

La finale è Fiorentina-Parma

Coppa Italia, i «viola» domani il Bologna

FIRENZE Non è stata una passeggiata ma alla fine, con l'aggiunta dei supplementari, la Fiorentina ha strappato ad un Bologna, impressionante per grinta e determinazione, il diritto a giocare la finale di Coppa Italia con il Parma. È finita 2-2, ma i «viola» avevano concluso i 90' sotto di due gol. Finale conquistata e Batistuta ritrovato. Batigol è stato spedito in campo nel momento più complicato: per «imparire» gli avversari, per dare morale ai suoi. Non è certo al «top», ma al suo ritorno dopo l'infortunio ha fatto vedere che è solo questione di tempo, pochissimo tempo. La Fiorentina inizia con la supponenza

dei due gol di vantaggio, ma il Bologna «mazzoniano» non è squadra abituata ad arrendersi al destino dei numeri. E mentre in tribuna il presidente «viola» Cecchi Gori sonnecchia, in campo i gialli bolognesi provano con insistenza a rovinare alla Fiorentina, la finale annunciata. E cominciano al 18' con Binotto: volata di Bettarini e cross sul quale l'esterno bolognese incarna di testa incrociando sul palo opposto: gol ed è un bel gol. Il Bologna ci crede, il presidente Cecchi Gori si desta e la Fiorentina avverte un sottile nervosismo. Trapattoni inserisce Oliveira al posto di Falcone. Il Bologna non molla ma i «viola» ora sono in

grado di creare qualche pericolo in contropiede: al 38' su un'azione in tandem con Rui Costa, Esposito prova a superare di fino Antonioli, ma il portiere bolognese devia con un miracoloso colpo di «alluce». Mazzoni ci crede e mette dentro Signori e «Beppe», che sa camminare sui carboni ardenti, al 20' della ripresa mette sulla graticola i «viola» con una deliziosa sponda che Binotto trasforma in gol: 2-0. Ma nei supplementari viene fuori la classe della Fiorentina che accorcia le distanze con un siluro (deviato) di Repla e poi pareggia con Rui Costa che obbliga Bia ad un fallo di rigore che lui stesso trasforma.



Soldini, gli onori del Quirinale

Giacca blu e cravatta con le ancorette: così Giovanni Soldini, il velista milanese diventato famoso nel mondo per il salvataggio di Isabelle Autissier nel Pacifico, si è presentato ieri al Quirinale per un incontro con il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. «Ero un po' teso all'inizio», spiega Soldini, «ma il presidente è un gran simpatico e mi ha messo a mio agio. Ha voluto che gli raccontassi tutto e quando gli ho detto che avevo fatto solo il mio dovere di marinaio, mi ha ricordato che non sempre queste operazioni finiscono bene». Soldini è stato poi ricevuto dal ministro dello sport Giovanna Melandri, con la quale ha parlato di progetti per lo sviluppo della vela in Italia.

BOXE TRUFFA

Riunioni inventate per avere contributi dalla Federazione

Agenti della Digos di Cagliari e della penisola hanno dato vita a perquisizioni nelle sedi di società sportive, comitati regionali e provinciali della Federazione Pugilistica per ordine della Procura della Repubblica del capoluogo sardo. La Procura della Repubblica di Cagliari aveva aperto un'inchiesta per accertare l'organizzazione di match-falsi (cioè mai effettivamente disputati) o con pugili di diverse categorie o sotto falso nome, allestiti con l'unico scopo di lucrare contributi da parte della Federazione.

DOPING

Scoperti due casi di non negatività nel basket e atletica

Confermata dalle controanalisi la positività del cestista della Sdag Gorizia Stephan Stazic che il giudice sportivo ha provveduto a sospendere in via cautelare da ogni attività sportiva. Nel cestista è stata accertata la presenza di Clostebol, uno steroide anabolizzante. Il controllo riguardava la partita di serie A/1 Gorizia-Rimini del 21 novembre 1998. Lo stesso laboratorio ha comunicato un caso di «non negatività» per un tesserato della Fidal, riscontrato in un controllo nel campionato italiano lanci.

Scoperto l'«acchiappaEpo»

Presidente Federciclo in Francia per testare la novità

DALL'INVIATO

ALDO QUAGLIERINI

SORRENTO L'irruzione dei Nas tanto temuta, qui a Sorrento, alla Tirreno-Adriatico, non c'è stata. Forse perché attesa da tutti, forse perché i magistrati hanno già ottenuto il loro scopo con le audizioni dei giorni scorsi. Forse perché lo scandalo di un nuovo intervento delle forze dell'ordine durante una gara (la prima gara a tappe ufficiale della stagione) sarebbe stato troppo duro da digerire. E probabilmente neanche tanto utile, visto che tutti se l'aspettavano.

«Brutta questa spettacolarizzazione della giustizia, ho l'impressione che ce l'abbiano con noi...», diceva Laurent Jalabert, prima dell'inizio della gara di ieri. Si riferiva al Laigueglia, alla convocazione dei ciclisti, ma probabilmente pensava anche ai sequestri, alle inchieste, ai fascicoli aperti da più di una procura sull'uso di sostanze nocive per la salute. Per questo lamentava una sorta di accanimento giudiziario nei confronti del ciclismo. Proprio Jalabert, però, pare non abbia aderito alla campagna antidoping lanciata recentemente dalla Francia.

Nell'occhio del ciclone finì Virenque perché in un'auto della sua «scuderia» (la Festina) fu trovata una vera e propria farmacia ambulante. Fu sospeso, cacciato dal Tour.

Adesso, il campione svizzero (che, tra l'altro, risultò negativo a tutti i controlli antidoping) si è detto disponibile a sottoporsi quest'ultima scoperta della scienza d'oltralpe a un programma rivoluzionario, una serie di test in grado di scoprire l'uso di Epo (ma non solo...) a distanza di sei mesi,

CORSA DUE MARI

Prima tappa a Vainsteins

La stagione ciclistica '99 è cominciata ieri a Sorrento con la prima gara a tappe: la Tirreno-Adriatico. Erano presenti tutti i campioni più noti tranne Pantani e Ulrich. La tappa d'apertura della Due Mari è stata vinta da Romens Vainsteins, un lettone residente in Belgio ma italiano di adozione. Ha regolato, in volata, Roberto Petito, Davide Rebellin e un gruppetto di sei avversari tra cui Filippo Casagrande (giunto quinto) e Laurent Jalabert (ottavo). I favoriti restano Bartoli (ieri tradito da una ruota), Rebellin e Jalabert. Oggi si va da Sorrento a S. Maria Capua Vetere. Gli operatori della Fincantieri, in lotta, minacciano di bloccare la gara.



mettendo a nudo qualsiasi intervento esterno, qualsiasi sollecitazione «supplementare» sul midollo osseo. Virenque si, Jalabert no.

Disponibile a prendere in considerazione questo nuovo controllo antidoping è il presidente della Federciclo Giancarlo Ceruti. «Valuteremo la questione. Se questo test ha validità scientifica sono disposto a ragionarci - ha detto ieri - Ceruti - sarebbe bello che anche il Parlamento europeo supportasse i nostri sforzi. Il ministro Melandri si è incontrata con i suoi colleghi e sono stati fatti passi avanti. Ma bisogna accelerare i tempi. Per quanto riguarda il ciclismo italiano, bisogna sottolineare che i nostri atleti sono stati i primi ad aderire alla campagna» lo non ri-

schio la salute», e io, a metà aprile, mi incontrerò con il presidente della Federazione francese Daniel Baal per fare il punto sulla situazione». Nel tacuino dell'incontro tra i due presidenti, però, non c'è soltanto la lotta al doping. Ceruti ha detto che si parlerà di temi generali, di strategie globali. Quello che potrebbe accadere è la nascita di una intesa, di un'alleanza tra Italia e Francia con lo scopo neanche troppo nascosto di dare uno «scossone» alle istituzioni internazionali del ciclismo troppo mal disposte verso qualsiasi cambiamento, troppo poco inclini ad intervenire drasticamente.

I francesi stanno correndo ai ripari, dopo lo scandalo del Tour non hanno intenzione di rischiare il tracollo totale del-

l'immagine di uno sport per lo ro molto popolare. Anche tra gli italiani, ormai, serpeggia il malumore. Per questo ieri, Cipollini e Ballerini si confidavano con Ceruti prima della partenza: «Ho fatto tutto quello che potevo fare, io sono un libro aperto...», ha detto Ballerini che pochi giorni fa pare abbia ricevuto, a casa, all'alba, la visita delle forze dell'ordine; «Non abbiamo niente da nascondere, mi hanno chiamato e io ci sono andato...», ha continuato Supermarò, riferendosi alla convocazione da parte del magistrato lunedì scorso. Poi è partita la corsa. L'agonismo, il tifo del pubblico, la giornata primaverile ha fatto dimenticare tutto per qualche ora. E alle fine, non sono neanche arrivati a Nas...

Da sinistra
Petito,
Rebellin,
Casagrande,
Garzelli
e il vincitore
Vainsteins

M. Brambatti
Ansa

NEDO CANETTI

ROMA Coni chiama, governo risponde. Non nella misura che Petrucci & company avrebbero forse desiderato, ma già con segnali positivi, interessanti, che potrebbero aprire un dialogo più serrato e fruttuoso, per quanto riguarda i finanziamenti allo sport. L'aiuto verrà attraverso le nuove scommesse legate alla Formula1, al motociclismo e al ciclismo: il 20% di questi introiti sarà destinato dal governo al Coni.

Una «febbre» da Formula1, intesa come totoscommesse, potrebbe contribuire a migliorare le condizioni di salute del Coni che, com'è noto, non attraversa un buon momento. Pesante è la crisi dei concorsi «storici» come il Totocalcio e il «Totogol», non decolla il Totosei. In diverse circostanze, i neo dirigenti del Comitato olimpico hanno avanzato l'ipotesi di un aiuto più consistente da parte dell'esecutivo, oltre le quote che già arrivano dai concorsi pronostici, per l'antica legge sul fifty-fifty. Sono in corso trattative. Intanto è arrivato questo primo segno di attenzione. Nel corso dell'esame, al Senato, del cosiddetto «collegato» alla finanziaria sul fisco, sono stati, infatti, approvati emendamenti, proposti dal relatore e dallo stesso governo, che si muovono proprio nella direzione di un sostegno al Coni e alle società sportive che, a ricambio, soffrono le difficoltà del bilancio del massimo organismo sportivo italiano.

Un emendamento del governo riguarda i giochi e le scommesse. Il ministero delle Finanze ha deciso di accettare l'introduzione di nuove scommesse a quota fissa o a totalizzatore, relative ad eventi sportivi diversi dalle corse dei cavalli e dalle competizioni

organizzate dal Coni. Potranno essere, ad esempio, la Formula uno o le gare motociclistiche e ciclistiche. Il prelievo da parte dello Stato degli introiti non potrà superare il 62%. Di questo prelievo, calcolato al netto delle spese e delle imposte, il 20% è destinato al Coni (e il 10% all'Unire). Naturalmente, per quanto riguarda gli attuali concorsi, restano invariate le percentuali a suo tempo stabilite (al Coni il 24,20% più il 7% per la gestione; il 3% al credito sportivo). Nello stesso emendamento, viene decisa un'erogazione straordinaria, sempre all'Unire, di 50 miliardi,

per sanare i deficit di bilancio.

SOCIETÀ SPORTIVE
Deciso anche di dimezzare l'Iva sui biglietti d'ingresso fino a 25mila lire

Il presidente del Coni, Gianni Petrucci, ha espresso un giudizio positivo sulla nuova norma. Lo ritiene un passo importante sulla strada di una maggiore attenzione verso i problemi dello sport italiano. Se arrivasse un contributo straordinario, come per l'Unire, sostiene, servirebbe al Coni per superare questo momento difficile e affrontare meglio la prossima stagione, quando c'è la fondata speranza di migliorare la situazione con diverse misure. L'introduzione della on-line, alcune riforme per Totocalcio e Totogol, l'aumento dei punti di raccolta delle scommesse da 200 a 1.000.

Per quanto riguarda le società sportive, va segnalato che nello stesso «collegato» è stato votato un emendamento del relatore, che prevede l'abbandono dell'Iva dal 20 al 10 per cento per i biglietti degli avvenimenti sportivi fino a 25 mila lire.

SCI

Kjus vince la libera in Sierra Nevada Italiani deludenti

Per Lasse Kjus l'ultima discesa libera di Coppa del mondo, sulle calde nevi della Sierra Nevada, è stata un'impresa indimenticabile. Non solo ha vinto ed è passato in testa alla classifica generale di Coppa del mondo, ma le imprese dei «carneade» Fleischer (secondo) e Groenvold (terzo) gli hanno consentito, inserendosi al vertice della classifica, di dare un bel distacco al connazionale e soprattutto a Maier. Dunque, grande delusione per Aamodt e Maier. Ad un certo momento i due norvegesi erano al primo e al secondo posto in classifica. Poi tra di loro si era infilato Groenvold con un podio momentaneamente tutto scandinavo. A guastare la festa nordica ci ha pensato infine l'americano Fleischer. Primo degli italiani, no, Cattaneo. Più indietro gli altri: Seletto 12/o, Vitalini 21/o, Ghedina e Runggaldier addirittura 23/o e 27/o.

Roetheli, l'emozione di «calpestare» il mondo

Il maratoneta svizzero dal 1985 attraversa i continenti con la moglie Nicole

MAURIZIO COLANTONI

ROMA Corre perché ama la vita. E viaggia a piedi solo perché così si possono gustare tutti i piaceri del mondo. Serge Roetheli, 43 anni, svizzero, guida alpina, ha percorso nella sua carriera più di 40 mila chilometri. Il Long Runner ha iniziato nel 1985 sulle Alpi svizzere (50 km al giorno per 24 giorni); ha attraversato la California, l'intera Europa, toccando nel '90 Capo Nord. Nel 1995 con la moglie Nicole dalla Terra del Fuoco è arrivato, dopo due anni, in Alaska. Consuma un paio di scarpe Nike al mese e la sua nuova gara oggi la sta correndo in Italia: 23 tappe, per un totale di 1620 km. La sfida di Serge continua.

Perché signor Roetheli ha scelto di percorrere a piedi il mondo? «Perché ho trovato una maniera unica per incontrare persone, per

provare sensazioni che non si possono descrivere. Solo correndo si possono assaporare luoghi, cibi, odori panorami. Solo così, con tempi differenti...»

Cosa spinge un atleta a confrontarsi con queste imprese?
«Sono fortunato perché vivo in un paese ricco che mi ha dato la possibilità di realizzare il mio sogno. Certo, se fossi vissuto in Sudamerica, in un paese povero, non ci sarei riuscito.»

Dalla boxe, all'alpinismo, perché poi ha scelto la maratona?

«Dedico tutta la mia vita alle passioni e la corsa è un mezzo per provare certe passioni... Non potrei vivere senza passioni.»

Che sensazioni prova durante una competizione?

«La sensazione maggiore c'è per la fatica che si prova quando si attraversano paesi interi. La fatica però sparisce quando si finisce la gara: è grandissima la soddisfazione. Si

ATTRAVERSO L'ITALIA

«Dedico la vita alle passioni e la corsa è un mezzo per provare certe passioni»

nante...

«Sì, ma non ci penso troppo visto che durante le gare bisogna far attenzione ad altre cose: dormire ogni notte dieci, dodici ore, bere moltissimo, fare tanta ginnastica.»

Qual è la maggior situazione di pericolo che ha incontrato?

«Quando corro non ho mai avuto grandi problemi. Le preoccupazioni maggiori le ho avute quan-

soffre il freddo, la sete, ma poi se riesci nell'impresa sei veramente contento. Ed è fantastico sentire come l'organismo attraverso i continenti...»

Insomma, una fatica impressionante...

«Viviamo la nostra vita di coppia attraversando i continenti. È importante per noi condividere le gare visto che lei ha un ruolo, importantissimo, di assistenza. Indispensabile è il sostegno psicologico: parliamo molto quando io sto correndo. E se lei mi seguisse in macchina non sarebbe lo stesso perché così con me condivivere ogni cosa: colori, odori, caldo, pioggia...»

Cosa si aspetta da questo nuovo Long Runner italiano?

«Nulla di particolare, mi fa piacere attraversare l'Italia. La sola cosa

che rimpiangerò è che questo paese è troppo piccolo.»

Sono alti i costi che deve affrontare durante le gare e le basta l'aiuto degli sponsor visto anche che molte delle sue imprese sono a scopo umanitario?

«Guardi, è la prima volta che ho uno sponsor. Ho sempre provveduto con le mie forze. In America abbiamo venduto tutto quello che avevamo: macchina, casa. Poi ci aiutiamo con la vendita di T-shirt e con i nostri fans club...»

Nel 1995, durante la penultima impresa molti connazionali svizzeri ci hanno comperato simbolicamente un chilometro (a 5 dollari) a testa della corsa e con i soldi che abbiamo incassato (200 mila dollari) abbiamo aiutato un'associazione di bambini di strada della Colombia.

Questo per me è solo l'inizio: ho ancora grandi sogni da realizzare.

LOTTO									
ESTRAZIONE DEL 10-3-1999									
CONCORSO N° 20									
BARI	72	54	33	43	32				
CAGLIARI	85	9	56	90	45				
FIRENZE	20	60	67	17	51				
GENOVA	15	57	60	72	24				
MILANO	76	12	8	35	4				
NAPOLI	69	57	78	17	42				
PALERMO	56	50	23	74	69				
ROMA	11	53	57	70	90				
TORINO	21	89	35	73	17				
VENEZIA	11	32	75	89	42				

SuperENALOTTO									
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY									
11	20	56	69	72	76	32			

MONTEPREMI:	L. 23.918.319.665
Nessun 6 Jackpot	L. 46.901.034.644
Al 5+	L. 4.783.663.900
Vincino con punti 5	L. 106.303.600
Vincino con punti 4	L. 796.800
Vincino con punti 3	L. 19.000